

giovani presenze

GIOVANI PRESENZE

NELLA RICERCA
ARTISTICA A BRESCIA
FRAMMENTI
COSMICI



120



edizioni aab

COMUNE DI BRESCIA
ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE
E ALLE POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA DI BRESCIA
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI

**GIOVANI
PRESENZE**
NELLA RICERCA
ARTISTICA A BRESCIA
FRAMMENTI
COSMICI



mostra a cura di
Pia Ferrari



aab - vicolo delle stelle, 4 - brescia
12-30 marzo 2005
orario feriale e festivo 15,30 - 19,30
lunedì chiuso

Presentazione

La mostra annuale dedicata dall'AAB alle *Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia*, giunta alla sesta edizione, punta sulla valorizzazione dell'esperienza di due giovani artiste, bresciane di nascita o d'adozione, già alla ribalta a livello nazionale.

L'appuntamento è particolarmente interessante dal punto di vista espressivo: le due protagoniste sono state invitate a creare opere studiate appositamente per l'evento, sotto forma di installazione sostenuta dalle luci e dagli spazi caratteristici dello spazio espositivo.

La scelta innovativa della curatrice non mancherà di appassionare il pubblico, che ormai ogni anno attende con curiosità e interesse questa stimolante rassegna, che arricchisce in modo qualitativamente importante la scena culturale bresciana nel campo delle arti visive.

Un sentito e doveroso ringraziamento all'impegno dell'AAB nel selezionare e proporre queste artiste, alle quali va, come ogni anno, il mio più cordiale augurio per una carriera ricca di riconoscimenti e di soddisfazioni.

Carla Bisleri
assessore alla Pubblica istruzione
e alle Politiche giovanili

Frammenti cosmici

Nell'ambito della rassegna *Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia*, Cecilia Guastaroba e Dania Zanotto propongono lavori-installazione creati *ex novo* ed in relazione con l'oratorio della disciplina dei Santi Nazaro e Celso, oggi sede dell'Associazione Artisti Bresciani.

L'idea dell'intervento è scaturita dai suggerimenti offerti dallo spazio architettonico e dalla sua storia. Le vicende dei disciplini, riuniti in confraternita aperta alle donne fin dal medioevo e dedita alle pratiche d'assistenza, di carità e penitenza, la natura dell'edificio costruito alla fine del XV secolo ed affrescato da Girolamo Romanino e Paolo da Caylina il Giovane ed infine l'attuale aspetto caratterizzato da un ampio spazio dove il rigore del recupero architettonico consente la lettura dei dipinti restaurati in alternanza col bianco delle pareti sono il terreno di indagine comune per le due artiste. La funzione originariamente sacra della sala e l'iconografia degli affreschi, insieme alla candida e razionale volumetria attuale, hanno originato un progetto che indaga sul rapporto tra lo spirituale ed il terreno. Le opere sono tra loro in relazione dialettica e propongono due interpretazioni parallele, disponendosi secondo percorsi distinti.

Dania Zanotto dalla seconda metà degli anni Novanta crea opere assolutamente particolari: grandi vesti o macroarmature oscillanti tra l'aspetto medioevale e quello orientale, che alludono ad abiti di antiche religioni, a tuniche sciamaniche e magiche, sono esposte come tracce del sacro, ierofanie contemporanee realizzate con materiale organico o postindustriale. Rapportandosi al rigore bianco dell'architettura, installa abiti sciamanici di piume e lattice che filtrano la luce come sculture trasparenti. Il tema dell'evanescenza, del diafano, è interpretato dalle vesti medioevali, religiose o giullaresche, e dai *kimono*, rivisitati con suggestioni ironiche, poetiche o grottesche. Come apparizioni fluttuanti e diaframmi esili, segnano il *leitmotiv* del percorso, che è quello della luce che attraversa la materia, nel senso reale, architettonico-scultoreo, ed anche nel senso poetico e simbolico, per suggerire immagini incorporee.

Cecilia Guastaroba da tempo crea installazioni in relazione con lo spazio espositivo. Variando l'uso dei materiali, dalla stoffa alla luce elettrica, alla carta, o degli oggetti quotidiani, provoca sensazioni di sorpresa, evocazione favolosa, malinconia, con modalità d'intervento duttili e poetiche. Nell'ex disciplina interviene con un discorso sul corpo, muovendosi da un'analisi delle vicende storiche dell'antico oratorio e sul dipinto romaniniano della

Crocifissione. Crea una riflessione contemporanea sulla *pietas*, sulla contemplazione, sulla condivisione del dolore e sulla resistenza del corporeo alla morte, che si esprime con interventi pittorici e installazioni dal ritmo frammentario e lirico. I nuclei del discorso poetico nascono da segni grafici che, come scritte e riflessioni sulla storia, si sviluppano poi in interventi diversi: dalla scultura cava d'un calco in gesso ad evocare il torso, contorto e matericamente resistente alla morte, del Cristo del Romanino, alle rappresentazioni bidimensionali di occhi o mani, a ricordare rispettivamente la contemplazione del dolore e la sofferenza, alla forma del corpo dolente della Madre che con filamenti si collega ad altre figurazioni suggerendo l'universalità del dolore, all'installazione di angeli-guardiani, esili ma non estranei alla violenza terrena, contaminati dai fantasmi delle paure dell'uomo contemporaneo.

Pia Ferrari

Nelle pagine seguenti:
Progetto per l'installazione
di *Frammenti cosmici*

Dialogo con Cecilia Guastaroba

Le tue opere nascono in relazione ad un luogo o ad un'occasione contingenti. In un certo senso il tuo ruolo sembra quello dell'artista rinascimentale o barocco che crea apparati effimeri, macchine sceniche: che rapporto esiste tra le tue installazioni e la necessità, o il desiderio, della durata nel tempo dell'opera d'arte?
Il mio intervento ha modalità simili a quelle della creazione di uno spettacolo, dove il visitatore è spettatore. Mi interessa l'impatto complessivo su chi guarda, non sento i miei lavori come oggetti legati al mercato dell'arte: possono, a seconda delle situazioni, continuare a camminare fuori del contesto per cui sono stati creati, o possono essere accantonati con affezione per poi essere richiamati in vita, scelti da altri, rievocati in altri spazi, per assonanze del momento o ragioni fatali.

La rinuncia alla durata fa parte della condizione "esistenziale" del mio operare, che consiste nel trovare la congiunzione, quasi magica, tra la particolarità del luogo, della materia e del tempo dell'espore.

Il rapporto con lo spazio architettonico è per te importante quasi quanto quello con la materia. L'oggetto installato prende forma, si dispone in relazione alle suggestioni provocate dal luogo. Come avviene questo processo di ricerca della sintonia?

In genere mi muovo sui binari paralleli della percezione fisica del luogo e della conoscenza razionale della sua storia.

Riflessioni gnoseologiche ed intuitive generano un intervento iniziale bidimensionale, grafico, che è simile ad una sorta di scrittura automatica, di sviluppo di segni-simbolo che si formano per immagini associate, come può avvenire in sogno o nel meccanismo della creazione poetica. Dopo questa fase, che può essere espressa mediante disegni, o può essere solo preparatoria, creo i miei lavori, che hanno origine comunque da grumi di forme e colori mentali, o espressi graficamente.

Pratichi la scrittura come forma espressiva parallela e coesistente. Nelle tue opere, sempre diverse per materiali e forme le une dalle altre, sembra di ritrovare la varietà della parola che c'è nella poesia. È comunque possibile trovare in esse un filo conduttore e "suoni" ricorrenti?

Ad esempio il tema della trasparenza e quello dell'esilità intesa come assenza del pieno: per me la forma è profilo e spazio cavo. La luce, i fili che spesso sono componenti delle mie installazioni, insieme alla stoffa e alla carta, ribadiscono questa lontananza dalla rappresentazione della massa, la materia è filiforme e leggera.

Dunque si può parlare di assenza del corpo?

Non direi, perché il corpo è presente come unità di misura in senso rinascimentale, come elemento col quale lo spazio si rapporta, e anche in senso contemporaneo, perché il significato delle mie opere è legato all'uomo. Parlo del dolore, dell'amore, del sentire: il mio è un discorso sul corpo. Discorso con aspetti dialettici, perché con una sorta di atteggiamento positivista cerco di classificare situazioni e stati d'animo e condizioni esistenziali creando strutture, cercando connessioni, filtrando percezioni ..., ma l'opera finale rimanda all'aspetto utopico delle cose.

Hai parlato del fruitore dell'opera come di uno spettatore, ma che reazioni, quali atteggiamenti ti aspetti di fronte alle tue "invenzioni"?

Innanzitutto la sorpresa, lo stupore. Propongo, come provocazione, la possibilità di essere in un mondo alla rovescia ed insieme invito ad accettare la situazione, a superare l'imbarazzo tipico dell'adulto davanti all'emozione, ma anche a decodificare l'opera, riuscendo a coglierne l'elemento simbolico.

Le mie non sono opere difficili da capire, i simboli, le situazioni che creo, sono interpretabili attraverso il vivere di ogni individuo e rimandano a condizioni esistenziali uguali in tutte le latitudini: ognuno, ovunque, prova l'umiliazione, il dolore, l'affetto, attraverso l'esperienza del corpo.

La chiave interpretativa è spesso anche nel titolo, col quale prendo per mano lo spettatore come se dovesse entrare in una favola.

Stoffe, lampadine elettriche, carte, fili, pani, vetri e legni: parlami delle cose, degli oggetti che usi. Come li scegli, come intervieni su di loro? Costruisci o trovi?

E non temi la possibilità che la tua opera non sia facilmente identificabile, riconoscibile?

Mi interessa il capovolgimento di situazioni, come ho già detto. Ad esempio, appesantire le cose leggere e alleggerire le pesanti. Prendo oggetti comuni, quotidiani, cerco traccia del loro passaggio nella storia, sono indifferente al nuovo, alla creazione *ad hoc*. Mi piace mantenere un senso di umiltà di fronte alle cose che esistono in natura, mi piace l'idea del non buttare, l'idea del preservare. Presento il valore materico di un oggetto, lo faccio rivivere, lo reinvento, lo avvicino ad altri cercando corrispondenze. Penso che ogni oggetto abbia un lato enigmatico e serva a porre delle domande.

Nelle mie installazioni sono rinvenibili tracce interpretative, che sono poi loro l'essenza del mio lavoro, il tema ricorrente.

La mia creazione è eclettica nel senso di arte totale, di unione di spazio, tempo e oggetto; la mescolanza degli elementi mi sembra un valore e non una diminuzione, in questo mi sento erede degli alchimisti, cerco di tradurre in senso letterario e artistico la magia della materia.

Pia Ferrari

Cecilia Guastaroba

Le cause

I ponenti e le generazioni.
I giorni di cui nessuno fu il primo.
La frescura dell'acqua nella gola
di Adamo. L'ordinato Paradiso.
L'occhio che sta decifrando la tenebra.
L'amore dei lupi al farsi dell'alba.
La parola. L'esametro. Lo specchio.
La Torre di Babele e la superbia.
La luna che guardavano i caldei.
Le sabbie innumerevoli del Gange.
Chuang-Tzu e la farfalla che lo sogna.
Le mele d'oro delle isole.
I passi dell'errante labirinto.
L'infinito tessuto di Penelope.
Il tempo circolare degli stoici.
La moneta nella bocca di chi è morto.
Il peso della spada sulla bilancia.
Ogni goccia d'acqua nella clessidra.
Le aquile, gli sfarzi, le legioni.
Cesare nel mattino di Farsaglia.
L'ombra delle croci sulla terra.
L'algebra e la scacchiera del persiano.
Le tracce delle lunghe migrazioni.
La conquista di regni con la spada.
La bussola incessante. Il mare aperto.
L'eco dell'orologio nel ricordo.
Il re giustiziato con la mannaia.
La polvere infinita che fu eserciti.
La voce dell'usignolo in Danimarca.
Lo scrupoloso tratto del calligrafo.
Il volto del suicida nello specchio.
La carta di chi bara. L'oro avido.
Le forme della nube nel deserto.
Ogni arabesco del caleidoscopio.
Ogni rimorso ed anche ogni lacrima.
Tutte queste cose abbisognarono
perché le nostre mani si incontrassero.

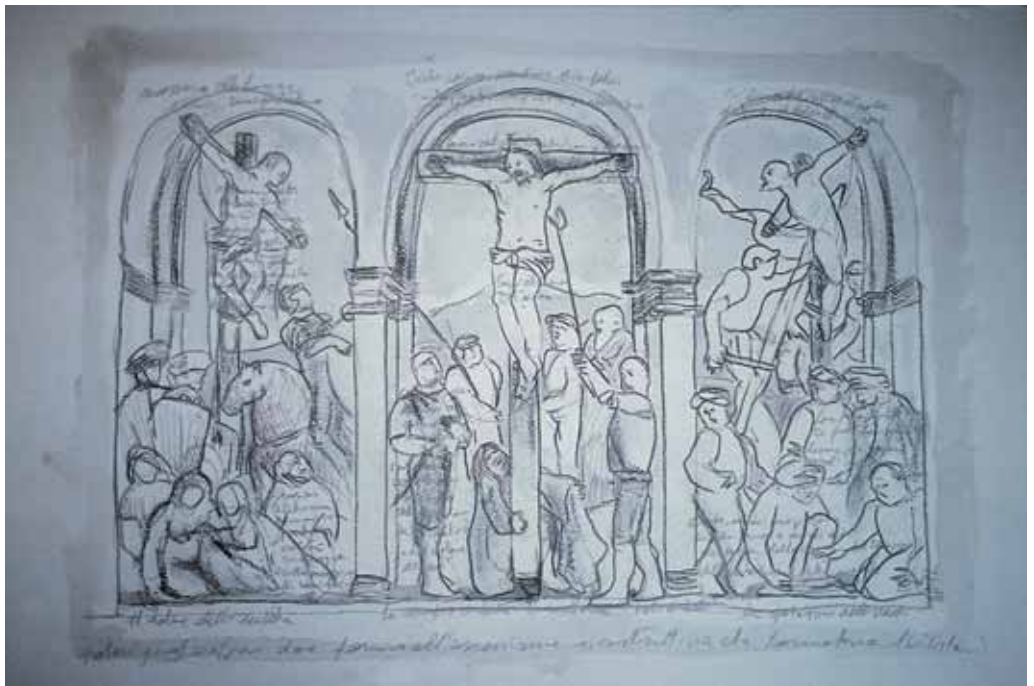
Jorge Luis Borges

*I guardiani, 2005
cm 300x130*

disegno a matita e china su carta velina



(Assurdi) studi grafici ricostruttivi, 2005
cm 50x90
disegni a matita, carboncino ed acquerello su carta



Resistente, 2005
cm 150x150
disegni a biro su carta





Studi sul dolore della madre, 2005
cm 30x150
disegni a china seppia su carta



[Schegge del firmamento]

Quelle schegge del firmamento
che adornano l'universo
Vengono e vanno e tornano ancora
col tempo.
Nel grembo del cielo e nel seno
della terra
Ci sono creature sempre nascenti,
finché Iddio non
Muore.

'Omar Khayyam

Il dolore della madre, 2005
cm 160x160
installazione; tessuto di lana



Un Cristo

Non rinuncio alla gioia che con troppa
facilità discioglie, nel segreto
delle mie intimissime manovre,
il ghiaccio dei sudori e delle prove
mancate ... Questo gioco mi è consueto:
non cambio la gioia con il rimorso!

Eppure sento impedimenti, piovre
che mi stringono ... È Lui? Il Suo soccorso
non è divino, no: è puro gioco
che dentro il mio scopro, come fuoco
nel fuoco, discorso nel discorso.
Il Suo piano è perfetto, non ha peso.

Io non Lo penso e certo non invoco
la Sua presenza! Ed ecco che inattesi
compaiono i Suoi angeli stranieri.
Nella mia vita, freddi, i fili interi
spezzano, aggrovigliano i distesi:
salva, e inconscia, la mia preda ride ...

(Quel giorno il Suo angelo fu un serio,
tranquillo contadino che MIVIDE,
altra volta fu un rapido uragano
che mi tenne in camera, LONTANO ...
E fu, ancora, la modesta effigie
d'un Cristo che pendeva da uno spago
sul petto che sfioravo con la mano.)

Pier Paolo Pasolini

Frammentazione, 2005
installazione; calco in gesso, foglia d'oro, fili d'ottone



Vite dei santi, 2005
installazione; giornali, pigmento, acqua, bicchieri di plastica, foglia d'oro



Cecilia Guastaroba

Cecilia Guastaroba è nata a Brescia nel 1967 ed ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera nella sezione di pittura.

Vive e lavora a Bornato (BS).

MOSTRE

Vengono elencate l'esposizioni più importanti; con l'asterisco sono indicate le personali.

- 1995 Milano, Open Space, *Giovani artisti senza città*, catalogo, a cura di L. Parmesani
- * 1996 Bergamo, Ex Forno, *00*, con Italo Chiodi, catalogo, a cura di A. Daneri
- * 1996 Milano, Campo Blu, *Silence Sirena*, a cura di R. Dolzanelli
- 1996 Peraga di Vigonza (PD), Castello dei Da Peraga, *Biennale dell'arte Immagini Giovani*, catalogo, a cura di G. Bedin
- 1996 Cusano Milanino (MI), Care Of, *Aprile é il mese più*, a cura di A. Galletta
- 1996 Pèccioli (PI), *Orario continuato*, catalogo, a cura di A. Galasso
- 1996 Genova, Scuderie di Palazzo Ducale, *Concorso nazionale Arti visive*, catalogo
- * 1997 Bergamo, Galleria d'arte e di vetro, *Particolare*, a cura di P. Tognon
- 1997 Reykjavik (Islanda), Living Art Museum, *Faerur*, catalogo, a cura di E. Garibaldi Eiriksson
- 1998 San Vito al Tagliamento (PN), *Hic et nunc*, Rassegna d'arte contemporanea, a cura di A. Bertani
- 1998 Rozzano (MI), Cascina Grande, *Periscopio*, catalogo, a cura di P. Campigli, A. Madesani, F. Tedeschi
- 1999 Castelvetro di Modena, *Mercurdo*, concorso Festival dell'assurdo, catalogo
- * 1999 Verona, *Colpo di Fulmine*, catalogo, a cura di A. Masotto e D. Bellamoli
- 1999 Padova, Galleria Civica Cavour, *Quotidiana*, catalogo, a cura di S. Schiavon
- 1999 Siracusa, chiesa del Carmine, *Nello spirito del tempo*, catalogo, a cura di M. Di Stefano
- 2000 Bergamo, Convento dei Celestini, *Vocazioni*, catalogo, a cura di P. Tognon
- 2001 Villa Carcina (BS), Villa Glisenti, *Lampi brevi*, catalogo, a cura di F. Paris e F. Tedeschi
- 2002 Milano, Spazio culturale Artandgallery, *Tutti i nomi di Dio*, catalogo, a cura di M. Gandini
- 2003 Brescia, Palazzo Bonoris, *030*, catalogo, a cura di F. Tedeschi e F. Paris
- 2003 San Martino Buon Albergo (VR), *Stanze Vuote*, catalogo, a cura di C. Bosi e A. Masotto

Dialogo con Dania Zanotto

Le tue vesti "scolpite" si ispirano spesso all'armatura, alla tunica cavalleresca o monastica, all'abito del giullare: l'allusione al medioevo ha radici ideologiche, nella ricerca di parallelismi storici -il riemergere di guerre anche di religione ad esempio-, o si risolve in assonanze estetiche?

L'armatura per me ha un significato evocativo perché del medioevo rappresenta il lato della forza, dell'aggressività, della materia, dunque quest'epoca, ma in genere tutti i periodo storici ai quali mi ispiro, vale per il potere di creare suggestioni estetiche ed anche per lo "spirito" che di essa riesco a cogliere.

Dell'uomo medioevale, ad esempio, mi incuriosisce la possibilità virtuale, in un percorso dal passato al futuro, che possa ritrovarsi nel ventunesimo secolo e mi chiedo quali sarebbero le sue reazioni di fronte alla contemporaneità. Le mie vesti dalle forme arcaiche e fatte di materiali sia antichi che del presente segnano questa potenzialità di rielaborazione e attraversamento. Attraversamento che io nel contempo compio a ritroso, come se le vesti fossero reperti del passato, rinvenimenti casuali fragili e capaci di suscitare meraviglia. Cerco di ricreare un rapporto con l'abito che richiami la ritualità antica dell'indossare: in passato la veste aveva un valore sacrale, enormemente più forte di oggi, per chiunque, dal cavaliere, al contadino, al guerriero.

Per realizzare i tuoi abiti-scultura, ti servi di lattice, piume, garza ..., tutti materiali postmoderni che sono comparsi anche nella moda, insieme a destrutturazioni associabili alle macrodimensioni delle tue opere. Quanto ti senti vicina ad uno stilista e quanto lontana?

Con certa moda sento in comune l'ironia e l'attenzione per i volumi: penso alle coincidenze con gli abiti di Vivienne Westwood, o all'impatto scultoreo degli abiti di Capucci.

Provo interesse e curiosità per molti campi espressivi ed accetto le contaminazioni, ma ritengo comunque il contesto del mio operare separato da quello della moda: ogni mio abito è costruito come momento unico e per un determinato spazio ed una determinata luce, la sua fruibilità è possibile nello spazio vuoto, in una sorta di sospensione atemporale che per forza di cose non può avvenire in nessuna sfilata.

Hai parlato di ironia, dunque nei tuoi lavori non c'è solo ricerca di spiritualità, ma anche l'approccio barocco e polimaterico e teatrale alla Matthew Barney, col quale mi sembra tu abbia in comune il gusto per una cultura plurale, fuori dalle

gerarchie, ed un immaginario postmoderno che mescola, magia e mitologia, psicologia e spiritualità.

Mi sembra che queste componenti coesistano: nei miei abiti c'è rigidità rituale che è anche autoironia sulla gestualità, c'è impatto scenografico ed evocazione di leggerezze immateriali, groviglio di materia anche organica e allusione al corpo che non c'è più, dunque è certamente presente il riferimento al lato ambiguo delle cose.

Mi interessa la mescolanza e il riferimento ad altre forme d'arte come la moda, la musica, l'architettura ed il teatro. La mia ricerca tende a mettere in luce parallelismi e ambiguità. Del mondo medioevale colgo sia l'aspetto terreno, materico e duro, sia quello del misticismo, della contemplazione. Del mondo attuale mi interessa il respiro umanistico, la ricerca oltre la dimensione materiale.

Si racconta che gli abiti degli sciamani restassero a salvaguardia di case e luoghi: anche le macrodimensioni delle tue vesti alludono a possibilità di protezione, di salvaguardia? E quale significato hanno le vesti di dimensioni minori, naturali?

Entrambe comunicano le stesse sensazioni di vicinanza al sacrale, al magico. Questo avviene, per le vesti più piccole, estremizzando e mettendo in evidenza particolari paradossali o materiali -gli spilli, i filamenti le perle che oscillano tra la raffinatezza estrema ed il grottesco, anziché manifestando, nelle macrotuniche, la dimensione volumetrica e scenografica, la trama larga e trasparente.

Le vesti sciamaniche hanno una forma semplice, dove le braccia, perpendicolari al corpo, sembrano suggerire la forma della croce, o della la pianta a T delle cattedrali gotiche: si tratta di un riferimento esplicito al corpo di Cristo?

La croce mi interessa come forma arcaica, primaria e per me allude ad una sacralità in senso lato, non necessariamente ad una simbologia cristologica. Cerco coincidenze tra la dimensione magica, quella sacra e quella spirituale.

Le mie vesti sciamaniche alludono a presenze non tangibili, ma in modo leggero, sono trasmigrazioni suggerite dalla luce che passa attraverso la trama, alludono alla possibilità di passare attraverso.

Tutti gli abiti, che siano kimono, cotta, o armatura, sono sciamanici, dove il termine è usato in senso lato a lasciar intuire che la veste è piena di qualcosa, è intrisa di valenze spirituali anche in assenza del corporeo; lasciano immaginare, non sono incasellate in categorie storiche, geografiche o del folklore. Mi aspetto che l'osservatore immagini, che metta in campo il tatto, l'odorato, la vista, l'intuizione.

Pia Ferrari

Dania Zanotto

Così, senza la musica nessuna disciplina può essere perfetta, poiché nulla esiste senza di essa. Si dice infatti che, anche se l'universo si mantiene unito grazie a certe armonie e i cieli stessi sono fatti ruotare da modulazioni armoniose, [...] ogni parola che pronunciamo, ogni pulsazione delle nostre arterie si accorda ai ritmi musicali dei poteri dell'armonia.

Isidoro di Siviglia

Furisode sciamanico, 2003
cm 240x180
garza, lattice, piume, ferro



Furisode sciamanico
visione posteriore



*Furisode sciamanico
particolare*



Sviluppate una facoltà di giudizio intuitiva
e cercate di comprendere tutte le cose.
Percepiteme le cose che non si vedono.
Prestate attenzione all'insignificante.
Non dedicatevi all'inutile.

Miyamoto Musashi, "Gorin no sho"

Pao, 2004
cm 115x75
garza, piume, acrilico





Reinventiamo gli dèi, tutti i miti delle età,
celebriamo simboli delle antiche
profonde foreste.

Jim Morrison

Veste sciamanica, 2000
cm 150x100
plastica e acrilico



Noi siamo le stelle che cantano.
Cantiamo con la nostra luce;
Gli uccelli di fuoco noi siamo:
Volando noi spaziamo nel cielo.
La nostra luce è una voce.
Prepariamo agli spiriti una strada,
agli spiriti da percorrere.
[...]
Questo è il canto delle stelle.

Algonkin, America del Nord

Grande veste sciamanica, 2000
cm 180x200
garza e lattice



Dania Zanotto

Dania Zanotto è nata nel 1975 a Treviso e si è diplomata in Pittura nel 1998 presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia con la tesi *Marginalità, carnevale, musica grottesca nel Medioevo*. È residente a Paderno di Ponzano Veneto (TV), ma vive e lavora a Brescia.

MOSTRE

1997 Murano (VE), Villa XXV Aprile, *Enigmi della matrice*

1999 Padova, Cattedrale ex Macello, *83ma collettiva*, a cura di L. M. Barbero

1999 Treviso, Palazzo del Podestà, *Dania Zanotto*

1999 Venezia, Campo Sant'Angelo, *Musical Totemism*, installazione artistica in occasione della *Festa europea della musica*

2000 Venezia, Galleria Bevilacqua La Masa, *84ma collettiva Bevilacqua La Masa*, a cura di R. Caldura

2000 Venezia, Campo Sant'Angelo, *Totemic Circle*, installazione artistica in occasione della *Festa europea della musica*

2001 Padova, Museo Civico del Santo, *Quotidiana 01*, a cura di V. Baradel, G. Bartorelli, S. Schiavon

2001 Villa Carcina (BS), Villa Glisenti, *Lampi brevi*, a cura di F. Paris e F. Tedeschi

2001 Venezia, Cattedrale ex convento di Santa Maria Ausiliatrice, *49ma Biennale di arti visive, Markers, an outdoor banner event for Venice Biennale 2001*, a cura di R. Caldura

2001 Vittorio Veneto (TV), Palazzo Piazzani Parravicini, *Giovani artisti trevigiani di Palazzo Podestà*, a cura di D. Martinelli

2002 Latisana (UD), Centro Officina culturale, *Survive. L'arte salverà il mondo?*, a cura di L. Bozza e M. De Bortoli

2003 Milano, Palazzo della Permanente, *Giovane figurazione*, IV premio Cairo Communication, a cura di M. Sciaccaluga

2003 Genova, Galleria Guidi & Schoen, *58 pressione*, a cura di M. Sciaccaluga

2004 Pietrasanta (LU), Galleria Spirale Arte, *Io mi chiamo Eva*, a cura di M. C. Valacchi

2004 Certaldo (FI), Palazzo Pretorio, *Medioevo prossimo venturo*, a cura di M. Sciaccaluga

2004 Chiavenna (SO), Palazzo Pretorio, *Sei come 6*, a cura di A. C. Bellati

2004 Brescia, Palazzo Bonoris, *Millenium*, a cura di Officine Pittoriche e Galleria ABC di Milano

Sommario

- pag. 3 Presentazione
Carla Bisleri
- pag. 4 Frammenti cosmici
Pia Ferrari
- pag. 6 Progetto per l'installazione di "Frammenti cosmici"
- pag. 8 Dialogo con Cecilia Guastaroba
Pia Ferrari
- pag. 11 Cecilia Guastaroba
- pag. 27 Dialogo con Dania Zanotto
Pia Ferrari
- pag. 29 Dania Zanotto

Giovani presenze – 11

Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia – sesta edizione

Frammenti cosmici

Mostra promossa e organizzata dall'Associazione Artisti Bresciani
con il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e alle Politiche giovanili
del Comune di Brescia

12-30 marzo 2005

Cura della mostra e testi critici

Pia Ferrari

Cura del catalogo

Vasco Frati e Giuseppina Ragusini

Progetto grafico

Martino Gerevini

Allestimento e referenze fotografiche

Cecilia Guastaroba e Dania Zanotto

Segreteria dell'AAB

Simona Di Cio ed Erika Ruggeri

con la collaborazione di Fabio Bonardi

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Apollonio – Brescia

Finito di stampare nel mese di febbraio 2005.

Di questo catalogo sono state tirate 200 copie.

